



Al Presidente della Repubblica Italiana *GIORGIO NAPOLITANO*

Illustrissimo Presidente,

Nel formularLe l'auspicio di poterLa incontrare come rappresentanti del mondo del lavoro siracusano sentiamo il bisogno e la necessità di illustrarLe il profondo disagio che vive l'intera comunità provinciale di fronte al persistente e mortificante ripetersi di tragedie umane legate al fenomeno dell'immigrazione clandestina e che si consumano sulle nostre incantevoli spiagge che andrebbero ricordate invece solo per la loro bellezza, come l'oasi della riserva di Vendicari un paradiso naturalistico.

Non ci soffermiamo sui dati ufficiali di cui Ella è certamente a conoscenza. Ci turba, invece, insieme all'opinione pubblica, la netta percezione della realtà che parla di migliaia di morti che il mare prospiciente alle nostre spiagge occulta. Sono numeri da strage per viaggi della speranza che si trasformano troppo spesso in odissee, con mezzi di trasporto che non a caso vengono definiti "carrette del mare", natanti la cui capienza è sempre di gran lunga inferiore al carico umano imbarcato. E così i miraggi ed i sogni di tanta povera gente naufragano, con crescente incidenza.

E' un dramma umano di grandi proporzioni cui occorre trovare soluzione di tipo istituzionale, legislativo, di relazioni internazionali, in tal senso le prime iniziative del Governo ci sembrano appropriate e condivisibili, anche se auspichiamo un più incisivo impegno da parte dei due Ministeri interessati, Ministero degli esteri e Ministero dell'Interno.

Noi, nel nostro ruolo di rappresentanti del mondo del lavoro, non possiamo non concentrare l'attenzione sul rischio che il nostro territorio possa passare alla storia, pur con tutte le sue contraddizioni, non più per i suoi pregi, per le sue bellezze, per il suo patrimonio architettonico, storico e ambientale, ma per essere un cimitero a cielo aperto.

La nostra è una provincia che mantiene straordinarie potenzialità di crescita e di sviluppo economico, sociale e occupazionale. Il riferimento è all'industria forte, competitiva, rinnovata e ambientalmente sostenibile; ad una agricoltura già di egregio valore e che deve sempre più puntare all'eccellenza e alle produzioni biologiche; ad un turismo di qualità con al centro la valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico, archeologico e culturale. E se già il territorio deve subire pesanti penalizzazioni per assenza di investimenti adeguati, come è pensabile che riesca ad invertire la rotta e a concretizzare i tanti progetti di rilancio, se deve essere etichettato

solo come approdo di sbarchi clandestini. Lampedusa conferma i nostri timori. La magnifica isola al centro del Mediterraneo, prima considerata come “angolo di paradiso” e luogo di villeggiatura ricercatissimo, oggi ha legato, purtroppo, la sua immagine prevalentemente alla tragedia umana dell’immigrazione.

Oggi, ancor più di prima, si avverte l’esigenza di uscire dalla marginalità economica. A tal scopo il sindacato da tempo è impegnato a ricercare ed affermare una svolta nella capacità unitaria del territorio di fare sistema, di anteporre gli interessi generali a quelli pur legittimi di parte e di schieramento. Molto sta nelle mani della classe dirigente del territorio, nella volontà e capacità di fare della diversità, delle differenze un valore, una ricchezza e non un ostacolo allo sviluppo del territorio. Esempio ne è l’accordo di programma per la chimica siracusana (il secondo in Italia) sottoscritto nel dicembre del 2005 alla Presidenza del Consiglio, che rimane una straordinaria potenzialità per il territorio che non si riesce però a trasformare in concreto sviluppo. Siamo ad un bivio storico: o si esce dalla marginalità economica o si rischia di tornare ad una condizione di emarginazione sociale pesante e drammatica. Ed in ragione del 2010 e delle opportunità legate all’Area di Libero Scambio (come le grandi possibilità di sviluppo del porto di Augusta classificato hub dal governo), la nostra terra non può permettersi ulteriori defaillances. In questa direzione l’inserimento degli immigrati diventa una buona opportunità per costruire un sistema che concretizzi un utile apporto allo sviluppo del tessuto economico e sociale della Regione, la quale con il contributo dei sindacati deve saper valorizzare tali risorse umane, come già accade per quelle realtà lavorative in cui gli extracomunitari sono impegnati come manodopera regolarizzata.

La provincia di Siracusa può, e deve, potere uscire dalle difficoltà se sarà capace di affrontare i nodi strutturali che ne impediscono il decollo, a partire dalla lotta alla criminalità, alla mafia, al fenomeno diffuso e gravissimo dell’estorsione. Rimane fondamentale garantire la libertà dell’impresa e garantire le condizioni elementari di civiltà e dei diritti dei lavoratori che vi operano.

Sono questi i temi che vorremmo sottoporre alla Sua attenzione, sig. Presidente, nei tempi e con le modalità che Ella riterrà utili e opportune.

Nel ribadire la nostra gratitudine, Le porgiamo i nostri più Ossequiosi e Distinti Saluti, rimanendo in attesa di un positivo riscontro.

Siracusa, 16 Novembre 2007

SEGRETARI GENERALI PROVINCIA DI SIRACUSA

Cgil

Cisl

Uil

Gino Carnevale

Enzo Scatà

Stefano Munafò